

IL SENSO DEL RIDICOLO

mercoledì 08 febbraio 2017

Ultimo aggiornamento mercoledì 08 febbraio 2017

di FRANCESCO VOLPE

Quando si perde il senso del ridicolo, non c'è più nessuna speranza di salvezza. Ricevo dal S.I.G.A. la seguente mail: “Ai sensi dell'art. 7 del d.l.168/2016 convertito in legge 197/2016 si rammenta l'obbligatorietà del deposito della copia di cortesia. Si invita pertanto codesto Studio a versare presso la Segreteria di questo T.A.R. almeno una copia di tutti gli atti e documenti. Grazie”. È tutto vero: la legge vuole proprio questo. Vuole che, inviati i dati in via telematica, si debba ripetere il deposito in cartaceo. Questo perché i magistrati sono abituati a leggere sulla carta, perché essi non hanno tempo né voglia di stampare i file e, dicono, neppure la stessa carta. Non tema il lettore: non comincerò l'esposizione del perché tutto ciò sia ingiustificato; non ripeterò che non ha senso avviare il processo telematico se poi gli avvocati rimangono tenuti anche al deposito cartaceo; non mi indignerò per l'ulteriore, inutile, incombente che viene schiacciato su di me perché altri sia alleggerito dalle sue incombenze. La questione, del resto, è nota: antesignano fu il processo civile telematico. Ma non venne dato nessun ascolto agli avvocati che se ne lamentarono. Nel processo amministrativo, però, le cose sono diverse e quello che, nel civile, è un caldo invito, nel processo amministrativo è un obbligo giuridico. Ed ecco comparire, beffardo, il ridicolo. Il T.A.R. mi ricorda che per me è un <<obbligo>> fare una <<cortesia>>. Sono veramente scontento. Non per l'adempiimento richiestomi. Ma perché il mio interlocutore, perso in quello che egli ritiene essere un linguaggio "tecnico" (e, in realtà, inafferrabile), non comprende fino a che punto le sue stesse parole siano lunari. Egli parla una lingua sua, inseguendo pensieri che non si sa bene se esistano oppure no. Comincio a pensare che l'unica speranza è che tutto vada definitivamente e compiutamente a rotoli e che tutto sia spazzato via. Dopo, forse, si potrà ricostruire.